

GUIDA

“Liberaci dal Male” (Mt 6,13)

Chiaramente è un «*ma*» esplicativo, non avversativo: poiché la domanda «*non ci indurre in tentazione*» è al negativo, mentre «*liberaci dal male*» è al positivo, le due richieste sono collegate con un «*ma*».

Sorge però un altro interrogativo: «*liberaci dal male*» è semplicemente un altro modo di dire «*non ci indurre in tentazione*», è un parallelismo sinonimo, o aggiunge qualcosa, vuol essere quasi una conclusione sintetica del Padre Nostro?

Una indicazione ci può venire dal considerare il verbo «*liberaci*».

«*Liberaci*». Il verbo greco (*rysaì*) è più pregnante, perché significa «*strappaci*» dal male. Dà dunque l'immagine di chi è già per esempio azzannato da un leone e viene strappato dalle sue fauci. La parola «*liberaci*» aggiunge qualcosa rispetto alla domanda «*non ci indurre in tentazione*»: dalla tentazione possiamo essere preservati, ma quando siamo nelle grinfie di satana, abbiamo bisogno di essere strappati fuori, di essere liberati dalla malvagità che ci circonda da ogni parte, che ci seduce, ci coinvolge, ci travolge. È davvero un grido molto accorato e fa eco ai salmisti. Penso ai salmi del malato, del prigioniero, dello sconfitto, che chiedono di essere tirati fuori dalla fossa, di non essere lasciati in balia del nemico.

È questo il senso del verbo «*liberaci*».

L'altra parola è «*dal male*», *apò tou poneròù*.

Anzitutto, non si allude al male filosofico, al male astratto (*to kakòn*), di difficile definizione. *Apò tou poneròù* si riferisce all' **essere liberati dalla cattiveria, dalla malvagità, da ciò che è malvagio**. E può essere considerato sia maschile che neutro, quindi: dal malvagio, dal Maligno, ma anche: dalla *cattiveria*, dalla malvagità.

Nella lunga storia della Chiesa ci si è sempre chiesti: bisogna intendere «*liberaci dal male*» o «*liberaci dal Maligno*»?

La Conferenza Episcopale Italiana ha scelto, per la sua nuova traduzione della Bibbia, una via di mezzo in cui «*Male*» è scritto maiuscolo («*liberaci dal "Male"*»), così che può comprendere tutti e due i significati.

Si può anche considerarlo maschile - ed, essendo singolare, può applicarsi chiaramente solo a satana.

Anche Gesù, durante l'Ultima Cena, pregando il Padre, chiede che custodisca coloro che gli sono stati affidati dal maligno.

Parecchie volte nel Nuovo Testamento si ha l'uso del plurale, che rende più chiara l'interpretazione al maschile - «liberaci dagli uomini cattivi».

Interessanti alcuni versetti della *seconda lettera ai Tessalonicesi*: «*Fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore si diffonda e sia glorificata come lo è anche tra voi e veniamo liberati (rysthòmen) dagli uomini perversi e malvagi (apò ton atòpon kai poneròn anthròpon). Non di tutti infatti è la fede. Ma il Signore è fedele; egli vi confermerà e vi custodirà dal maligno (apò tou ponerò)*» (3,1-3).

È possibile che qui si riferisca al Maligno, a satana.

«Il "male" da cui chiediamo a Dio di strapparci va inteso in tutta la sua estensione: il male morale, il peccato, il Maligno».

Il male, quindi, di cui si parla nel Padre nostro, non si riferisce propriamente al peccato commesso. Dal peccato commesso siamo liberati, giustificati col perdono divino implorato nella quinta domanda: "*rimetti i nostri debiti*".

La settima domanda si riferisce praticamente alla peccaminosità, a ciò che conduce al peccato, alla malizia, alla corruzione dell'"albero cattivo", sul quale non possono crescere che frutti falsi, opere malvagie.

PER LA RIFLESSIONE

Quali sono i "mali" di cui soffriamo, dai quali chiediamo al Signore di essere liberati? Da quali malattie dobbiamo curarci?

Attività (scheda: "Le nostre possibili malattie")

Ognuno segna di quale malattia pensa di essere ammalato e poi si confronta con il coniuge.



CENACOLO “LACRIMEDAMORE” 2015/2016 – Maggio

Vieni Spirito Santo nella nostra vita e riempiaci del Tuo Amore.

Aiutaci a rinnovare ogni giorno il nostro sì nell'amore, nella verità, nella pazienza, nella tenerezza; rendici sempre più capaci di donarci l'uno all'altra, di ascoltarci e perdonarci.

Guida i nostri passi, le nostre menti, le nostre parole perché, attraverso l'esempio, anche i nostri figli scelgano la via della Vita.

Spirito Santo, sull'esempio di Maria, aumenta la nostra fede affinché possiamo sempre credere, soprattutto nei momenti più bui, che nulla è impossibile a Dio.

Maria, tieni il tuo sguardo di mamma sulle nostre famiglie e porta tutte le preghiere di questa nostra piccola comunità fino al cuore del Padre. Amen.

Giovanni 17,9-15

Io prego per loro; (...) per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie (...) Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome, coloro che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

Quand'ero con loro, io custodivo nel tuo nome, coloro che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

*Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che **tu li custodisca dal Maligno.***

2 Tessalonicesi 3,1-3

*Fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, e **veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi.** La fede infatti non è di tutti. Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e **vi custodirà dal Maligno.***

Padre nostro

Preghiere spontanee: “Per intercessione di Maria, ascoltaci Signore”

«Liberaci dal Male» (Mt 6,13)

«Liberaci dal male» è semplicemente un altro modo di dire «non ci indurre in tentazione» o aggiunge qualcosa?

«Liberaci». Il verbo greco (*rysaí*) è più pregnante, perché significa «strappaci» dal male. Dà dunque l'immagine di chi è già per esempio azzannato da un leone e viene strappato dalle sue fauci. La parola «*liberaci*» aggiunge qualcosa rispetto alla domanda «non ci indurre in tentazione»: dalla tentazione possiamo essere preservati, ma quando siamo nelle grinfie di satana, abbiamo bisogno di essere strappati fuori, di essere liberati dalla malvagità che ci circonda da ogni parte, che ci seduce, ci coinvolge, ci travolge. È questo il senso del verbo «*liberaci*».

L'altra parola è «*dal male*», *apò tou poneròu*.

Anzitutto, non si allude al male filosofico, al male astratto. *Apò tou poneròu* si riferisce all' **essere liberati dalla cattiveria, dalla malvagità, da ciò che è malvagio**. E può essere considerato sia maschile che neutro, quindi: dal malvagio, dal Maligno, ma anche: dalla *cattiveria*, dalla malvagità.

La Conferenza Episcopale Italiana ha scelto, per la sua nuova traduzione della Bibbia, una via di mezzo in cui «Male» è scritto maiuscolo («*liberaci dal "Male"*»), così che può comprendere tutti e due i significati.

Anche Gesù, durante l'Ultima Cena, pregando il Padre, chiede che custodisca coloro che gli sono stati affidati dal maligno.

Parecchie volte nel Nuovo Testamento si ha l'uso del plurale, che rende più chiara l'interpretazione al maschile “*Fratelli, pregate per noi, perché veniamo liberati dagli uomini perversi e malvagi*”

Ma dice anche “*il Signore (...) vi custodirà dal maligno*” È possibile che qui si riferisca a satana. (Seconda lettera ai Tessalonicesi 3,1-3)

Il male, quindi, di cui si parla nel Padre nostro, non si riferisce propriamente al peccato commesso (dal peccato commesso siamo liberati, giustificati col perdono divino implorato nella quinta domanda: “*rimetti i nostri debiti*”); ma si riferisce alla peccaminosità, a ciò che conduce al peccato.

PER LA RIFLESSIONE

Quali sono i “mali” di cui soffriamo, dai quali chiediamo al Signore di essere liberati? Da quali malattie dobbiamo curarci?